

## INTERVISTA

Zagrebelsky  
“Costituzione  
sotto attacco”

Il giurista del fronte  
del No: fermiamo  
gli apprendisti stregoni

Giuseppe Salvaggiulo

A PAGINA 5

GUSTAVO ZAGREBELSKY

# “Costituzione indifesa come a Weimar Fermiamo gli apprendisti stregoni”

“Parlamento illegittimo, non poteva cambiare la Carta. Ma i garanti tacciono  
Mourinho direbbe: riforma zero titoli. Col proporzionale torna la politica”

Costituzione più bella del mondo? Nel duello tv con Renzi sono stato  
Espressione sciocca: contano valori troppo professorale, ma lui ha  
e contesto, non l'estetica usato colpi bassi e meschinità

La mia imitazione di Crozza è  
sublime: gli ho telefonato e ci  
siamo fatti insieme quattro risate

## Intervista

GIUSEPPE SALVAGGIULO  
TORINO

**I**l professorone che non t'aspetti. Nel pieno di una campagna incarognita, Gustavo Zagrebelsky sfoggia autoironia. Ride della «sublime imitazione di Crozza» e fa ammenda degli eccessi accademici in tv. Ma cala anche un argomento pesante contro la riforma: la violazione del primo pilastro della Costituzione, la sovranità popolare. Tra Platone e Mourinho, Weimar e De Gregori.

**Che cos'è in gioco, la Costituzione più bella del mondo?**  
«Questa è un'espressione sciocca che non ho mai usato. Le Costituzioni non si giudicano dall'estetica, ma dai valori che esprimono e dal contesto che li può far vivere».

**Cosa intende per contesto?**  
«Tra il '46 e il '48 c'erano i postumi d'una guerra civile, ma la Costituzione fu lo strumento

della concordia nazionale. Oggi, al contrario, la riforma divide. Siamo in balia di apprendisti stregoni che ignorano quanto la materia sia incandescente. A chi vuol metterci mano, può prendere la mano. Non si sa dove si va a finire. Questa riforma, con annesso referendum, rischia il disastro. Chiunque vinca, perderemo tutti».

**La riforma non tocca i principi, la prima parte della Carta.**  
«Davvero si tratta solo di efficienza dell'esecutivo e non anche di partecipazione di coloro che a quei principi sono interessati? A proposito: a me pare che sia stato violato proprio l'articolo 1».

**In che modo?**  
«La riforma è stata approvata da un Parlamento eletto con una legge incostituzionale. Fatto senza precedenti».

**Però la sentenza della Consulta sul Porcellum dice che il Parlamento resta in carica.**

«La prima parte della sentenza dice che la legge è incostituzionale perché ha rotto il rapporto di rappresentanza de-

mocratica tra elettori ed eletti. La seconda che, per il principio di continuità dello Stato, il Parlamento non decade automaticamente. Bisognava superare il più presto possibile la contraddizione. Invece il famigerato Porcellum, che tutti aborriscono a parole, non è affatto estinto: vive e combatte insieme a noi perché il Parlamento che abbiamo è ancora quello lì. La riforma costituzionale è stata approvata con i voti determinanti degli eletti col premio di maggioranza dichiarato incostituzionale. Ma i garanti della Costituzione fanno finta di niente e tacciono».

**Chi sono i garanti?**  
«Dal presidente della Repubblica



ca ai singoli cittadini. La Repubblica di Weimar, nella Germania degli Anni 30, impose anche per l'assenza di un "partito della Costituzione" che la difendesse oltre gli interessi contingenti dei partiti. Oggi accade lo stesso».

**Perché è violato l'articolo 1?**

«L'articolo 1 dice che la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione. Ebbene, questo Parlamento non è stato eletto secondo le forme ammesse dalla Costituzione. C'è stata un'usurpazione della sovranità popolare. La riforma è viziata ex defectu tituli».

**Professore, così diamo nuovo materiale a Crozza.**

«Allora citiamo Mourinho: è una riforma "zero tituli"».

**Ora, però, decide il popolo.**

«Pensare che il referendum sia una lavatrice democratica che toglie ogni macchia è puro populismo. Anche perché è stato trasformato in un Sì o No a Renzi, e la povera Costituzione è diventata pretesto per una consacrazione personale plebiscitaria. Qualcuno s'è fatto prendere la mano».

**Che cosa imputa a Renzi?**

«Nulla. Però non c'è saggezza nel legare la sorte d'un governo al cambio di Costituzione. Non appartiene alla cultura liberale e democratica. La Costituzione non deve dipendere dal governo né viceversa. Sono su piani diversi, il governo sotto».

**Qual è la concezione che Renzi ha del governo, del potere democratico? Perché lo contesta?**

«In un dialogo del suo periodo tardo, "Il Politico", Platone distingue il governante "pastore di uomini", che conduce il popolo come un gregge, dal governante tessitore. Un sistema in cui il popolo, come si dice con enfasi, la notte stessa delle elezioni va a letto sapendo chi è il Capo nelle cui mani s'è messo,

appartiene alla prima concezione. La democrazia è cosa molto più complicata».

**Però questa riforma nasce dallo stallo politico del 2013, dalla rielezione di Napolitano. Renzi è venuto dopo.**

«Il presidente della Repubblica rappresenta l'unità nazionale. Nel suo discorso d'insediamento al momento della rielezione, davanti a tanti parlamentari commossi e grati a chi li definiva incapaci, inconcludenti, nominati, corrotti e pure ipocriti (da riscoltare quelle parole!), riprese in mano il tema della riforma, trattandolo come un terreno di unità. Ma la storia ha dimostrato che non lo era affatto».

**Ha ripensato al confronto in televisione con Renzi?**

«Non mi sono mai sentito tanto a disagio. Sono cascato, per leggerezza, dal mio mondo in un altro. Non è stato un vero confronto. La comunicazione contro il tentativo di argomentare, surclassato dal diluvio verbale. Si è parlato, non dialogato. L'indomani mi ha telefonato un amico assennato, dicendomi "sei stato te stesso". Cos'altro avrei dovuto essere?».

**Lo rifarebbe?**

«Mah! Cercherei comunque di non essere professorale: peccato gravissimo! D'altra parte, è difficile prevedere i colpi bassi e gli argomenti a effetto lanciati nell'etere senza alcuna verosimiglianza, anzi con molto cinismo. Come quello sui malati di cancro avvantaggiati dal Sì, che ricorda analoghe promesse berlusconiane».

**Preparerebbe carte a sorpresa?**

«Certo che no. I foglietti sottobanco sono stati la cosa peggiore, una meschinità che non mi sarei aspettata da un uomo delle istituzioni. Un'abitudine da talk show della peggior specie, dove ciò che conta non è chiarire, ma

colpire».

**C'è rimasto male per l'imitazione di Crozza?**

«Tutt'altro! Quando l'ho vista la seconda volta, ho riso più della prima. Gli occhiali, la stilografica, i libri, il fazzoletto, il dittongo, il munus: davvero eccellente. Gli ho telefonato per farci altre quattro risate».

**Che succede se vince il Sì?**

«Non si apre la strada a una dittatura, ma alla riduzione della democrazia e all'accentramento del potere in poche mani. Non possiamo tuttavia sapere, oggi, quali saranno le poche mani di domani».

**E se vince il No?**

«Si potrà ricominciare a "fare politica". La responsabilità sarà dei partiti e dei movimenti. Altrimenti, si correrà il rischio dell'affacciarsi dei cosiddetti governi tecnici o istituzionali».

**E il salto nel vuoto evocato da Renzi? E i timori dei mercati?**

«Agitare queste paure può essere controproducente: il sistema finanziario che adombra sciagure non è visto come benefattore dei popoli. Il referendum è lo strumento per scuotersi dal gogo della finanza. Decidano i cittadini e, come canta De Gregori, viva l'Italia che non ha paura».

**Bisognerà riscrivere la legge elettorale.**

«Molte ragioni militano per il ritorno al sistema proporzionale, quello che meno dispiace a tutti e mi pare più conforme all'attuale sistema multipartitico. Da lì si potrà, se si saprà, ricominciare a parlare di riforme anche costituzionali».

**Che cosa farà il 5 dicembre?**

«Questa campagna è stata estenuante. Non vedo l'ora che finisca. Mi sveglierò tranquillo perché il sole sorgerà ancora, comunque vada».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## L'appello dei filosofi del diritto

Un nutrito gruppo di docenti e ricercatori universitari di Filosofia del diritto, Sociologia del diritto e Informatica giuridica, di diversi orientamenti – a cominciare da teorici di fama internazionale come Luigi Ferrajoli e Riccardo Guastini – prende posizione per il No. Il giudizio riguarda sia i modi in cui è stata elaborata la riforma sia i contenuti